

L'OSSERVATORE ROMANO

DELLA Domenica

L. 15

 ABBONAMENTI (PER L'ANNO 1949): CITTA' DEL VATICANO E ITALIA, ANNUO L. 600 - SEM. L. 350 -- ESTERO: ANNUO L. 1.200 - SEM. L. 600
 C. C. P., N. 1-10751 - TEL. VATIC. 33 351 - INTERNO 487 - CASELLA POSTALE 96-B - ROMA - UN NUMERO ARRETRATO L. 20

 LIBRARY OF
 CONGRESS
 SERIALS
 DEC 13 1949

INUTILI INCHIESTE

Il grande argomento dei comunisti in questi giorni è l'inchiesta in Puglia ch'essi hanno proposto ad alcuni giornali e giornalisti: si tratta di andare a vedere come realmente vivano i braccianti pugliesi per proporre i necessari rimedi. Di fronte all'invito c'è chi crede che sia una semplice manovra comunista, un nuovo motivo per cercare di creare imbarazzi al Governo, e chi ritiene che la proposta sia fatta in buona fede. Il dubbio può esser ritenuto legittimo dati i precedenti di chi fa la proposta; la fiducia, può apparire, fino a prova in contrario, doverosa: non tocca a noi dare un giudizio.

Un dubbio più fondato si può esprimere però sull'efficacia dell'iniziativa, e fondato sopra una recente esperienza.

L'anno scorso la Pontificia Commissione di Assistenza invitò anch'essa un gruppo di giornalisti romani ad andare a vedere i braccianti sul posto: s'andò, si girò per varie città, e paesi e campagne; si videro i braccianti al lavoro e in piazza in attesa dell'ingaggio; si videro nelle loro misere abitazioni, si interrogarono, si ascoltarono, si fotografarono. E si rimase sgomenti nel vedere che tutte le peggiori previsioni erano in molti casi inferiori alla realtà. Inutile ripetere ora

quel che fu scritto in quell'occasione: le cose non son cambiate, quindi non son migliorate.

Tornati a Roma i giornalisti andarono a parlare con alcuni membri del Governo, con quelli, cioè, ai quali spettava prender provvedimenti: si dovette riconoscere con alta meraviglia, che quei Ministri e Sottosegretari conoscevano le cose nella loro realtà e nella loro apparenza meglio di noi che credevamo di aver scoperto la Puglia. Quei Ministri e Sottosegretari, e specialmente il Sottosegretario all'Agricoltura, erano perfettamente informati dello stato dei fatti: sapevano il poco che s'era potuto fare e il moltissimo che rimaneva da fare; conoscevano tutto e conoscevano naturalmente anche le difficoltà incontrate, quelle tutt'ora esistenti, quelle che impedivano che si facesse subito più di quel che si faceva già; anche le proposte che noi

portavamo, freschi freschi, come cose nuove, erano già state studiate, vagliate, talvolta già applicate. E' evidente che non è la conoscenza delle necessità o dei rimedi che manca: manca qualche cos'altro: probabilmente i miliardi, e questi non vengono di solito prodotti dai giornalisti in gita. Tutt'al più ne può nascere un « piano »; i comunisti hanno due manie: le inchieste e i piani. Ogni momento propongono un'inchiesta, magari parlamentare, e se il Parlamento non la nomina se la nominano da loro; e ogni tanto preparano un « piano »; dicono i sindacalisti che alla vecchia C.G.I.L. gli scaffali conservano molteplici « piani »? Piani tutti allo stato di incubazione.

Di progetti per lo spezzettamento del latifondo, per il risanamento del Mezzogiorno, per lo sviluppo delle culture, per la bonificazione, e per tutti gli altri aspetti di questo secolare problema, ne esistono una infinità; inchieste ne sono state fatte chi sa quante, e hanno prodotto... delle pubblicazioni e dei piani: ma i miliardi no.

Perché è chiaro che se bastasse dare la terra ai contadini perché essa producesse, i proprietari stessi non avrebbero aspettato l'arrivo del comunismo per farla produrre. Ma la terra ha bisogno di molte cose prima di produrre: ha bisogno di strade per arrivarci, di acqua per essere irrigata, ha bisogno di dissodamento dov'è sassosa, ha bisogno di concimi, ha bisogno di alberi che modifichino le condizioni atmosferiche, i quali alberi hanno bisogno di anni prima di fruttificare, ha bisogno di tecnici esperti, ha bisogno anche di contadini abili mentre i braccianti, molti braccianti, purtroppo non hanno altro che le loro braccia; la conclusione è sempre quella: la terra del latifondo rimasto da secoli incolto e incoltivato, ha bisogno, prima di produrre, di alcuni anni e di parecchi miliardi.

Dove sono questi miliardi?

Questo è il nocciolo della questione: e qui bisogna arrivare. Il piano Marshall ne dà una parte: l'altra deve venir fuori da dove è nascosta e vi rimane infruttifera.

Girando per la Puglia abbiamo visto molte cose, come s'è detto: abbiamo visto anche i luoghi dove lavorano soltanto i braccianti che hanno la tessera dei sindacati comunisti; e abbiamo visto i luoghi dove i padroni o i figli dei padroni delle terre incolte o mal coltivate vanno a giocare i patrimoni loro. Paghi di un reddito sproporzionato alle possibilità di una terra che non amano, ma sovrabbondante per i loro bisogni, specialmente in mezzo a una popolazione povera, miserabile, essi sono i soli in tutta Italia che non si preoccupino anzi non sappiano forse niente della gran questione del Mezzogiorno. Le loro aziende continuano il sonno d'entanto ciclo mal produttivo, che è quello di secoli e non conosce migliori o progressi.

Se parlate loro di problemi generali son capaci di rispondere che la colpa è degli antichi romani, dei normanni, degli aragonesi, dei Borbone, dei Savoia, di tutti fuorché di loro che non muovono un dito.

Essi guardano con diffidenza e osteggiano non solo le organizzazioni comuniste che agitano la massa inquieta per scagliarla contro la società capitalista, ma perfino i nuclei della P. C. A. che procurano ai braccianti disoccupati i pochi ma non disprezzabili benefici dei corsi di qualificazione; e guardano con la stessa malevolenza il capo-lega rosso e il sacerdote che in nome del Vangelo parla di giustizia.

Questi sono i primi responsabili. Altri sono più lontani: nel settentrione dove si accarezzano idee di colonizzazione magari in Argentina o in Australia (lontano cioè dagli occhi del fisco) ma non si muoverebbe un dito per aiutare realmente l'economia agraria meridionale che è parte integrante dell'economia italiana e i cui progressi torneranno a beneficio di tutti.

Ebbene tutto ciò è noto e arcinoto a tutti senza bisogno di ulteriori inchieste: non c'è che metter mano ai rimedi — noti anche quelli — da parte di chi può e deve. Il resto son palliativi o espedienti propagandistici.

E. LUCATELLO



Via della Conciliazione è stata ormai definita la « Strada dell'Anno Santo »: sarà infatti la Strada più affollata del mondo durante l'imminente « Anno dell'Incontro »; ecco il cantiere del Palazzo delle Mostre, dove si lavora fervidamente: la cupola di Michelangelo sovrasta le nuove fabbriche che sorgono a lei dintorno.

Quale responsabilità per i progettisti far sorgere un nuovo palazzo tra la mole di Castel Sant'Angelo e Piazza San Pietro, all'inizio di Via della Conciliazione? Ma ora che il nuovo Palazzo dell'Amministrazione Speciale sta sorgendo, le sue linee architettoniche sobrie e nitide già si armonizzano in questo difficile ambiente. Nell'« Anno del gran Ritorno e del gran Perdono » i pellegrini saranno in parte ospitati anche in questo nuovo fabbricato.



FIORI SULLE TOMBE DEI CADUTI

I MORTI HANNO ASCOLTATO LE PREGHIERE DEI VIVI

In occasione del 2 novembre, ricorrenza dei Defunti, la iniziativa che ormai è conosciuta ovunque sotto il titolo « Fiori sulle tombe dei Caduti », ha avuto il massimo sviluppo.

Ci giungono da ogni parte consensi che ormai non sono più solamente di privati, di anime caritatevoli che vogliono dimostrare così la loro buona volontà, il loro concreto desiderio di azione, ma sono addirittura consensi ufficiali.

In occasione di una delle nostre visite alla Pontificia Commissione di Assistenza, visite che si sono fatte ormai molto frequenti, poiché ad essa trasmettiamo con regolarità tutte le lettere di adesione che quotidianamente riceviamo, Mons. Baldelli ci ha mostrato quanto, in data 3 novembre, gli ha scritto il Tenente Generale Dr. Siro Fadda, Commissario Generale per Onoranze ai Caduti presso il Ministero della Difesa.

Ecco la lettera, che assai volentieri riproduciamo nel suo testo integrale, poiché non suona solo approvazione della iniziativa, ma è anche un incoraggiamento autorevole perché essa si sviluppi e si organizzi in modo che questo atto di cristiana pietà non resti isolato, ma si rinnovi e divenga pia consuetudine:

« Sono venuto a conoscenza con molta soddisfazione dell'iniziativa "Fiori alle tombe dei Caduti" presa da codesta benemerita Commissione Pontificia Assistenza, cui già hanno risposto con pietosa premura tante nostre famiglie.

Questa iniziativa è tanto più lodevole ed appropriata in quanto molte salme di Caduti Italiani — militari e civili, e stranieri, specialmente tedeschi — sono ancora sparse in tutto il territorio italiano, fuori dei Cimiteri militari e comunali.

Questo Commissariato considera come uno dei suoi più importanti compiti quello del trasferimento e della sistemazione di queste Salme in modo che anch'esse più agevolmente possano essere curate ed onorate conformemente a quelle che riposano nei Cimiteri: sono già oltre 2.000 i Cimiteri comunali, oltre i militari, che contengono riquadri di Caduti.

A questo provvede il Commissariato a mezzo di propri organi con la collaborazione dei Comuni e delle varie Autorità ed adeguatamente ai mezzi finanziari a disposizione.

Nelle mie frequenti ispezioni avevo già constatato che mani pietose ponevano fiori su tombe di Caduti e che anzi qualche famiglia aveva deciso di prender cura di una tomba designata o di un loculo di qualche Monumento-Ossario. Peraltro l'iniziativa intrapresa da codesta Commissione giunge bene a proposito per generalizzare questa opera che sarà sempre meritoria e lo è di più in questo periodo in cui molto vi è ancora da fare nelle sistemazioni cimiteriali.

Sarò ben grato a codesta Commissione se vorrà quando possibile darmi contezza degli sviluppi di questi atti pietosi e di tutte le necessità che eventualmente venissero riscontrate nella situazione dei Cimiteri ».

E' particolarmente significativo l'accento che il Ten. Gen. Fadda fa di aver già constatato come l'iniziativa sia in atto in parecchi Cimiteri di guerra d'Italia.

Ma dallo spoglio della corrispondenza giuntaci, un'altra osservazione si è potuta rilevare, della massima importanza.

La cartina compilata a cura della P. C. A. contenente la indicazione di tutti i Cimiteri di Guerra esistenti in Italia, appartenenti alle diverse nazionalità dei belligeranti, cartina che « l'Osservatore Romano della Domenica » già pubblicò in uno dei suoi precedenti numeri, non è completa. Infatti, essa contempla i Cimiteri di guerra che abbiano più di 150 salme, trascurando, per motivi di impossibilità grafica materiale, i cimiteri minori e, naturalmente, omettendo completamente le tombe isolate.

Ora esse, secondo quanto ci scrivono i nostri lettori, sono numerosissime e disseminate in tutta Italia. Basterebbe citare tutta la zona di Velletri, ove

ancora molti militari tedeschi riposano provvisoriamente, in attesa di una degna sepoltura definitiva.

Ormai, tutto il complesso organismo della P. C. A. si sta occupando, dal centro alla periferia, dalla Presidenza alle Sezioni Diocesane e Sottosezioni Parrocchiali, di rendere organica e continuativa la pietosa opera.

L'appello è stato raccolto specialmente dal settore che più è curato dalla P. C. A.: la gioventù. Le migliaia di bimbi che sono stati assistiti durante l'estate nelle Colonie estive, vengono

un fiore giallo. L'offerta della Corona e dei fiori fu simbolica, in quanto in quel cimitero non esistono caduti stranieri. Il popolo, numeroso, presente si unì alle preghiere delle bimbe: la sola carità cristiana può arrivare a tanto! ».

Vorremmo che queste parole, così semplici e così sentite, che rispecchiano in tutto il loro candore l'affettuosa fraterna opera di tanti fanciulli, potessero essere lette anche dai nostri fratelli di oltr'Alpe, potessero giungere fino alle due madri lontane, le mamme dei due tedeschi le cui spoglie sono state così amorosamente tolte dalla



man mano messi al corrente del lavoro da compiere e con gioia si offrono ad esso. Il Presidente della Sezione Diocesana di Nicotera, il teologo Gagliano, così scrive:

« Ho l'alto piacere di comunicare che il giorno 2 novembre, dietro suggerimento di questa Presidenza diocesana sono state svolte delle cerimonie, che hanno avuto un particolare effetto, in suffragio dei militari stranieri caduti nella zona e in tutto il mondo. Nella chiesa del Purgatorio di Nicotera, in particolare, nelle primissime ore del mattino, presente numeroso popolo, con l'assistenza delle orfanelle di guerra dell'Orfanotrofio femminile, istituito lo scorso anno, è stato celebrato da me Presidente un solenne ufficio funebre in suffragio dei militari tedeschi e americani caduti sulla spiaggia di Nicotera. Il sottoscritto, che aveva curato, circa otto mesi fa, il trasporto dei due tedeschi, le cui ossa erano rimaste interrate sulla nuda spiaggia, al Cimitero locale, teneva quindi un discorso invitando tutti, specialmente le orfane di guerra a dimenticare le barriere nazionali e pregare per tutti i caduti di ogni nazione. Quindi i fedeli venivano invitati a deporre fiori e accendere candele sulla tomba. A quanto mi viene assicurato la raccomandazione diventò quasi un comando, essendosi molti fedeli recati alle tombe dei tedeschi.

Presso la Colonia permanente di Monte Porro è avvenuta una commovente cerimonia. Tutte le assistite, in divisa, si sono recate al cimitero di Caricini portando una corona di fiori e con in mano ciascuna bimba

spiaggia di Nicotera e sistemate nel Cimitero.

E' generalizzata la erronea consuetudine di mettere sullo stesso piano carità ed elemosina, e l'estrinsecazione normale della carità si suole — sempre erroneamente — riassumere soltanto nel « dare » qualche cosa a chi ne ha bisogno.

Attraverso la nostra iniziativa i nostri lettori hanno avuto agio di considerare come la carità cristiana non si esaurisce nel « dare », ma comprende anche un altro verbo: « fare ». Si compie atto di vera carità, si compie atto di amore cristiano, quando ci si prende cura della tomba di uno sconosciuto soldato, che ha versato il suo sangue sulla nostra terra: sconosciuto, sì, ma pur sempre nostro fratello!

Una ultima raccomandazione ai nostri cari collaboratori: una raccomandazione semplice che potrà anche apparire ingenua, ma non è superflua: perché la vostra opera pietosa dia tutti i suoi frutti, materiali e spirituali, perché la vostra azione abbia la sua piccola eco nella mirabile « Comunione dei Santi », fate in modo di agire in

stato di grazia. Sarete così i primi, forse i migliori soldati in quella « crociata della bontà » che il P. Lombardi va in questi giorni fondendo nella nostra Italia.

Non è possibile, come vivamente vorremmo, dare conto in questa sede di tutte le lettere di adesione che ci pervengono da ogni parte d'Italia della iniziativa « Fiori sulle tombe dei Caduti ».

Possiamo, però, assicurare tutti i nostri lettori che le molte lettere vengono da noi regolarmente passate alla Pontificia Commissione di Assistenza, la quale ha organizzato un apposito servizio che provvede non solo a rispondere a ciascuno di coloro che scrivono, dandogli tutte le quelle indicazioni e chiarimenti che gli occorrono, ma anche a segnalare lo scrivente alla competente Sezione Diocesana della P. C. A.

Infante, non possiamo non citare la lettera della Direttrice dell'Opera di Riparazione Sociale « Costanza » di Pescara:

« Compresi di tutta l'importanza dell'iniziativa, lanciata da codesto giornale tesa ad onorare le Tombe dei Soldati stranieri esistenti in Italia, questo Istituto, appoggiato da volenterosi collaboratori e Colaboratrici, si è fatto portavoce di essa, perché secondo il desiderio del S. Padre, in preparazione dell'Anno Santo, gli uomini abbattendo ogni barriera di odio, tornino a sentirsi nuovamente fratelli.

« Ci onoriamo perciò di divenire custodi delle Tombe esistenti nel Cimitero di Pescara; contenti di compiere questo atto di omaggio verso soldati sconosciuti e che sono nostri fratelli.

« Con l'approvazione di S. E. Mons. Benedetto Falucci, Vescovo di Pescara, abbiamo deciso di far celebrare una Santa Messa solenne in memoria dei Caduti, invitando le Autorità, Associazioni Cattoliche, Istituzioni, Scolaresche, ACLI, intendendo così unire alla custodia delle Tombe il cristiano suffragio per le loro anime ».

Un ringraziamento particolare anche alla Sig.ra Reine Occhetti Martel di Torino, alla Signora Stefania Jacchia di Bologna, alla Signorina Matilde Montani di Acquasparta, — alla quale raccomandiamo molto la cura di quelle salme di soldati tedeschi isolate, lungo le strade — alla Sig.ra Maria Piani di Cagliari, — le cui informazioni sono state preziosissime per completare lo schedario dei Caduti esistenti presso l'Ufficio della P.C.A. —, la Sig.ra Luisa Boetti di F. n. le Emilia — si rivolga pure a Mons. Biagio Avito, Presidente della Sezione Diocesana della P.C.A. di Modena, al quale è già stato scritto di lei —, al Rev. don Pietro Tassanelli, Arciprete di Marmirolo — com'è impressionante la storia dell'ufficiale e dei due soldati tedeschi sepolti nel Cimitero della Sua parrocchia e uccisi dal loro stesso Capitano! — al Rev. don Mario Moriconi, Arciprete di Cottanello, al Rev. Binacrossi di Pieve di Gesso, ecc. ecc.

Alcuni, poi, ci hanno mandato, con una notevole precisione degna di lode, la pianta del Cimitero di Guerra di cui si sono presi cura. Abbiamo sott'occhio, per esempio, la pianta del Cimitero militare di Priverno Fossanova.

Ancora ringraziamo, assicurando che avranno risposta personale, la Sig.ra Laura De Fabritis da Chieti, la Sig.ra Ilde Sormanini (Via Cavour) e Sig.ra Maria Pagnani (Via XXIV Maggio 31), entrambe da Piacenza, Clara Cecchini da Rignano sull'Arno, Maria Ricciardi da Pescasseroli, Agostino Clementini da Piacenza, Giuseppe Marchesini da Aosta, Nino Valeri da Ripapersico, Iris Giulia Gualandri e Argazzi Tina da Fortomaggiore, Don G. B. Sforzini - Parroco di Livernano, Fabiola Fabbri da Villa S. Martino, Sac. Franco Bracaglia da Frosinone, S. n. Rastrelli Maria da Firenze, signora Maria Carabelli da Roma, dott. Gaetano d'Eboli da Rocchetta al Volturno, Sac. Pietro Farina da Messina, Elena Rossetti da Belluno, Adele Residori e Cirillo Bonomi da Sommacampagna, Rina Perini da Spoleto, Anna Nini da S. Vito Romano, Lina Bacconi da Montecchio.

Merita poi una menzione speciale la signora Nella Principato, romana, che si è messa a completa disposizione per la generosa azione che non vorrebbe fosse limitata ai Cimiteri di guerra: ella propone — e noi sottoponiamo la sua idea a tutti i nostri lettori — che sia cura dei nostri volontari collaboratori di mettersi in contatto con le famiglie dei giovani che riposano nei nostri cimiteri di guerra, dando loro notizia di quanto si è fatto e si fa per i loro cari. E siccome la P.C.A. ha organizzato, per il novembre 1950, speciali pellegrinaggi di famiglie straniere che hanno congiunti morti in guerra in Italia, la signora Nella Principato propone che siano invitati, al o ai pellegrinaggi di cui trattasi, anche i nostri collaboratori che volontariamente si sono prodigati nella caritatevole opera.

PALLOTTOLIERE

1 DOPO QUATTRO ANNI di discussioni, il problema rappresentato dalla sorte delle antiche colonie italiane si può dire risolto, almeno per quello che riguarda la Libia e la Somalia. Rimane a decidere ancora il destino dell'Eritrea sulla quale una nuova Commissione di inchiesta dovrà pronunciarsi; ma anche per questo, lo sviluppo dei lavori dell'O.N.U. fanno sperare il meglio.

2 IL MEGLIO, logicamente, è in relazione a una situazione fallimentare: quella lasciata all'Italia dalla guerra e dalla sconfitta. Non è in relazione alle speranze che gli italiani formulavano durante il conflitto, sulla base di alcune promesse esplicite, tuttavia la soluzione trovata permette — se la sua applicazione sarà nello spirito della giustizia e della comprensione — di dare vita ad una realtà positiva. Gli interessi dell'Italia potranno avere soddisfazione, e dalla volenterosa collaborazione di tutti si potrà perseguire una meta di bene comune.

3 LA LIBIA — comprendente la Cirenaica, la Tripolitania e il Fezzan — secondo le raccomandazioni della Commissione politica dell'O. N. U. all'Assemblea, dovrà essere costituita in Stato indipendente e sovrano. Un Comitato consultivo, nel quale è stato designato anche un rappresentante italiano accanto a quello della Francia, Stati Uniti, Gran Bretagna ed Egitto, preparerà la nascita del nuovo Stato entro il 1° gennaio 1951. La Somalia è stata affidata per un periodo di dieci anni all'Amministrazione fiduciaria dell'Italia.

4 IL NUMERO dei voti ottenuti da queste proposte della Commissione politica fanno pensare che esse avranno la necessaria maggioranza dei due terzi all'Assemblea generale. In realtà i voti contrari, a parte quello dell'Etiopia, sono stati i voti della Russia e del blocco sovietico, Jugoslavia inclusa. Un membro del blocco sovietico — la Polonia — aveva anche chiesto che fosse eliminata la definizione di « consultivo » al Consiglio composto dell'Egitto, Colombia e Filippine designato a collaborare con l'Amministrazione italiana in Somalia. La proposta è stata respinta e si è confermata all'Amministrazione italiana quella piena fiducia che la proposta voleva negargli.

5 L'AZIONE della Polonia non sarebbe stata forse condotta su questa linea di condotta se la politica polacca avesse possibilità di essere indipendente. Ma l'indipendenza polacca diventa ogni giorno di più una affermazione formale. Questi ultimi giorni hanno visto nominare a Ministro della Difesa e capo supremo delle forze armate polacche un Maresciallo sovietico, Rokossowski. Si dice, per giustificare la nomina, che è nato in Polonia e che è molto popolare in quella Nazione. Nacque, infatti, in Polonia in quella zona che prima dell'altra guerra la Russia teneva in sua soggezione, e in Polonia nessuno certo dimentica che egli durante questa guerra rimase a pochi chilometri da Varsavia insorta aspettando che

la repressione tedesca sterminasse i patrioti in armi senza dare ad essi nessun aiuto. Caddero, così, moltissimi tra i migliori, e la loro scomparsa ha facilitato indubbiamente il comunismo nella sua opera di soggiogazione. Oggi, forse, è divenuto molto chiaro il motivo per il quale Rokossowski non si mosse in aiuto degli insorti di Varsavia.

6 I TRE MINISTRI degli Esteri delle maggiori Potenze occidentali si sono incontrati a Parigi. L'argomento centrale delle loro discussioni è stata la Germania, ma il comunicato conclusivo non ha spiegato con precisione di che cosa abbiano parlato Acheson, Bevin e Schuman. Si è escluso ufficialmente che sia stato trattato il riarmo tedesco, diviso in funzione di un esercito da crearsi come un antemurale ad una offensiva scatenata dall'Oriente. Si insiste, quindi, nell'affermare che il principale oggetto della Conferenza di Parigi è stato quello di studiare la formula migliore per un inserimento della Germania nell'Europa occidentale, per potenziare lo sforzo costruttivo

di questa Europa che solo nell'unità degli spiriti e degli intenti può trovare la sua rinascita.

7 LA POLEMICA dell'energia atomica, del controllo dell'energia atomica, del disarmo atomico è stato un altro degli argomenti del giorno. L'annuncio di una applicazione atomica avvenuta in Russia per cambiare il corso di un fiume e creare un enorme bacino elettrico ha lasciato molto scettici i competenti. A parte il fatto che sia stato ufficialmente dichiarato che gli apparecchi con i quali gli Stati Uniti registrarono la prima esplosione — quella annunciata da Truman — non ne hanno avvertite altre, gli esperti osservano che ci vorrebbe molto tempo prima di disinfestare dalle pericolose irradiazioni la zona in cui sarebbe avvenuta l'esplosione. Ma anche sulle possibilità pratiche si sarebbe in dubbio, così che l'annuncio finisce per far nascere il sospetto di un tentativo propagandistico creato sul nulla.

8 I DUBBI si appianerebbero facilmente con un sopralluogo. Vishinsky, a proposito del controllo dell'energia atomica, del resto, ha detto che la Russia considera spalancate le sue porte alle Commissioni internazionali che fossero incaricate delle ispezioni di controllo. Rimane il fatto, però, che le ispezioni dovrebbero essere condotte soltanto nelle zone e nei posti indicati dalla Russia stessa... Facile, ma molto ingenuo.

G. L. BERNUCCI

7 GIORNI 7

MARTEDI' 8 NOVEMBRE

× Con grave scandalo dei sinistri la « crisetta » governativa è stata superata sia pure provvisoriamente. De Gasperi conferma per gennaio il rimpasto del ministero.
× In 15 minuti primi di colloquio a Washington, Viscinsky avrebbe pronunciato « proposte costruttive » ad Acheson.
× Il maresciallo russo Rokossowski assume il comando dell'esercito polacco: i « compagni » giustificano il fattaccio dicendo che il maresciallo è d'origine polacca.
× Un'auto sconosciuta uccide tre donne nel Marone. E poi si dilagava nella notte.
× Diccono che i rapporti anglo-italiani siano in fase di miglioramento. Ma c'è sempre l'affare delle colonie a guastare una buona intesa.
× Le mamme greche protestano perché 25.000 bambini deportati dai comunisti non vengono restituiti.

MERCOLEDI' 9

× Acheson giunto a Parigi in aereo s'incontra con Bevin e Schuman. I tre dovranno parlare dell'unificazione europea e superare lo scoglio della questione tedesca.
× Il gruppo Europa meridionale-Mediterraneo occidentale della difesa atlantica avrà sede in Francia con un organo permanente distaccato in Italia.
× Un anarchico compie un attentato contro il Consolato di Spagna a Genova. Vetri rotoli.
× Reparti russi attaccano posti di frontiera persiani.
× Di male in peggio — nonostante le bufera di neve — per la corrente elettrica. Buio bisettimale. Avremo l'ora legale permanente a partire dal mese di febbraio.
× Niente da fare per saldare le due o tre correnti socialiste. Non c'è internazionale che conti, né ideale umanitario. I bisticci crescono.
× Il « Conte Biancamano » è stato restituito all'Italia.
× Si è iniziata l'agitazione dei contadini siciliani.

GIOVEDI' 10

× La vecchia fiera libera Polonia resiste come può: ai sopraluoghi: una dimostrazione di studenti davanti al Parlamento di Varsavia viene discolta dalla Polizia.
× Continua la polemica sui partigiani del modenese che i « sinistri », decantano come vittime e che invece debbono subire processi per delitti comuni. Alcuni — niente affatto noi — assasinarono partigiani di diversa fede.
× Si parla di concessioni di basi navali russe nelle isole albanesi. Sembra certa la presenza di sommergibili russi nell'Adriatico.
× Adenauer chiede che si ponga fine allo smantellamento delle industrie tedesche. Il che non piace all'Inghilterra e tanto meno alla Francia che non riesce a dimenticare.
× Risse clamorose, polemiche violente, memoriali e contro memoriali in campo socialista. La corrente centro-sinistra ha votato un ordine del giorno che ha complicato le cose.
× Il principio dell'indipendenza della Libia entro il 1. gennaio 1952 (secondo le note raccomandazioni del « 21 ») è stato approvato, con 56 voti favorevoli e due astenuti, dal Comitato Politico dell'Assemblea dell'ONU.

VENERDI' 11

× Pare impossibile, ma è così: l'Italia coglie un buon successo all'ONU che ha approvato a gran maggioranza il mandato italiano sulla Somalia.
× Altra notizia: i tre grandi riconoscono la Germania elemento indispensabile per la ricostruzione. Sarà ammessa al Consiglio d'Europa?... Intanto lo smantellamento delle industrie viene sospeso.
× Bufera, terremotucci, neve in anticipo, alluvioncelli: tutto sommato ci sono morti e famiglie senza tetto specie nella già tanto provata terra del Meridione.
× Mezzo chilometro di gomma incandescente è colata nel porto di Liverpool. Quattro miliardi di danni.
× Duecentomila operai saranno occupati nei lavori pubblici invernali.

SEDE APOSTOLICA

Nel Palazzo Apostolico Vaticano, si è adunata la Sacra Congregazione dei Riti Preparatoria, nella quale gli Em.mi Cardinali, i Prelati Offiziali ed i Consultori teologi hanno discusso su due miracoli che si asseriscono operati ad intercessione della Beata MARIA ANNA DE PAREDES, vergine.

Gli stessi Em.mi Cardinali ed i Prelati Offiziali in Congregazione Ordinaria hanno in seguito trattato della introduzione della Causa di beatificazione e Canonizzazione della Serva di Dio MARIA TERESA SCHERER, confondatrice e prima Superiora Generale della Congregazione delle Suore della Carità della S. Croce di Immobili, del Terz'Ordine di San Francesco.

Il Sommo Pontefice con una Esortazione Apostolica ha indetto nuove preghiere per i Luoghi Santi allo scopo di ottenere « a Gerusalemme ed a tutta la Palestina un ordinamento secondo le norme della vera giustizia, che allontanino in realtà per l'avvenire il pericolo di guerre e di rovine; che conservi, nel loro carattere sacro, quei Luoghi alla venerazione e all'amore dei fedeli; che tuteli tutti i diritti che la pietà viva, l'operosità, lo zelo, i sacrifici di tanti figli della Chiesa hanno assicurato al mondo cattolico ».

Il Santo Padre ha ricevuto in Udienza duecento cinquantacinque Cappellani degli Ospedali di Italia, i quali hanno desiderato rendere omaggio al Vicario di Cristo e implorare la Benedizione sul loro Convegno Nazionale, svoltosi a Roma.

SABATO 12

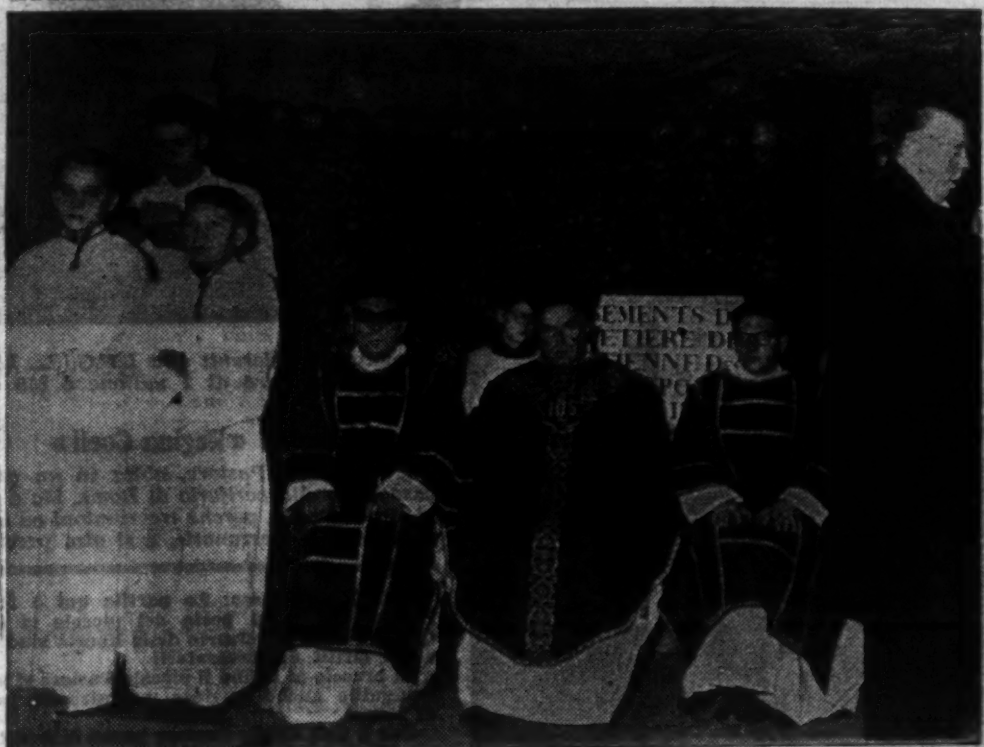
× Dolenti note emettono i francesi per il ritorno in scena della Germania. E' certo che Schuman si trova nelle incertezze.
× Era tempo: un comitato per l'elettricità viene istituito dal Consiglio dei Ministri. Ma la luce non c'è.
× Graditissimi vicini: truppe russe-tedesche premono al confine romeno-ugoslavo.
× Si arrotonda le armi per la ripresa parlamentare: la soluzione della « crisetta » non è piaciuta ai « sinistri » che muoveranno i calibri più forti per sparare contro il castello governativo.
× Del nuovo confine italo-ugoslavo manca ancora da definire una ventina di chilometri nella zona goriziana, mentre in tutta la zona montuosa si è ormai proceduto alla installazione dei cippi confinari. Restano da sistemare i punti ove saranno istituiti definitivamente i posti di transito.
× Quattro fabbriche della grande azienda di prodotti chimici « Farben », situate nel settore sovietico di Berlino, saranno riorganizzate su basi comuniste, secondo un annuncio ufficiale. Attualmente tali fabbriche, tra cui l'Alfa-Treptow, producono acidi, pellicole per fotografia, medicinali e nitrogeno per fertilizzanti.

DOMENICA 13

× Il Segretario di Stato americano in Germania dichiara che la difesa dell'Europa sarà predisposta sull'Elba. Intanto viene annunciato un parziale riarmo tedesco per un'efficace difesa europea: ogni dieci divisioni francesi una divisione tedesca.
× La Jugoslavia denuncia il trattato con l'Albania dichiarato al servizio del Cominform.
× Il Senatore Gava (d. c.) nominato Sottosegretario al Tesoro.
× Gli scioperi negli Stati Uniti finiscono in bellezza: 384 mila operai siderurgici tornano sulle loro personali auto a riprendere il lavoro.
× Il Ministro Gonella dà ampie assicurazioni per i maestri elementari.
× In Portogallo elezioni generali: oltre un milione di portoghesi dovranno scegliere i propri rappresentanti per modificare l'attuale Costituzione.

LUNEDI' 14

× Nell'arsenale del mondo c'è anche il proiettile che va a cercarsi da solo il bersaglio. E' stato sperimentato in America.
× La Francia ha trasmesso al governo italiano un piano per il « Fritalux » (il nome non è bello ma sta a significare l'unione tra Francia, Belgio, Lussemburgo e Italia).
× Il Togliatti polacco è stato espulso dal partito comunista dal maresciallo russo Rokossowski, ora lo attende il solito castigo. L'epurazione si estende anche in Romania e Bulgaria. I « sinistri » italiani trovano che ai vari Rokossowski è da preferirsi Scelba.



PARIGI — Una solenne funzione religiosa è stata celebrata nelle catacombe di Parigi, in suffragio delle anime dimenticate



Il Santo Padre con gli Uditori del Tribunale della Sacra Romana Rota, dopo la solenne Udienza per l'inaugurazione dell'anno giudiziario (Foto Felici)



ALLA SCUOLA

UMANITA' DI U

Segretario Generale della Libera Confederazione Generale Italiana dei Lavoratori, una delle pietre angolari del sindacalismo italiano, è uno degli uomini più eminenti in tal campo che conti l'Europa. Anche lui, come tanti altri sindacalisti, ha cominciato dalla gavetta, e se c'è una attività nella quale il cominciare dalla gavetta è più che mai un bene, questa è proprio quella sindacale.

Giulio Pastore, è oggi uno degli uomini più apprezzati e più detestati d'Italia. Lo apprezzano quelle centinaia di migliaia di lavoratori che la sua opera ha sottratto alla tirannia degli scioperi politici, ed alle conseguenze di essi; lo detestano i comunisti. In questa avversione c'è tanta delusione, la delusione cioè di quello che vede portarsi via da sotto il naso il boccone preferito (nel nostro caso, il boccone preferito sarebbero le masse fanatiche a dovere per il trionfo dell'Italia bolscevica), ma soprattutto c'è un dispetto ideologico, in quanto Pastore ha fatto sì che le previsioni di Lenin, colui che diceva che i comunisti devono impadronirsi dei sindacati e farne strumento di lotta politica (egli lo afferma, tra le altre opere, in quella breve ma basilare «L'estremismo, malattia infantile del comunismo»), andasse ro, qui in Italia, a carte quarantotto.

Oggi, in poco più di dieci mesi di tesse-

UNA NOSTRA INTERVISTA CON L'ON.LE GIULIO PASTORE

Giulio Pastore, l'uomo che ha sbloccato la tirannia comunista nei sindacati italiani, ha avuto, ed ha ancora, una vita piena di lotte e di battaglie. Oggi il suo lavoro gli permette di vivere in casa per poche ore al giorno, ma quei momenti sono per lui pieni di caldo affetto. Non si prende vacanze, è astemio e non fuma: le uniche ore di riposo le passa con i suoi.

Una sera del lontano 1920, nella sede della Unione del Lavoro di Varallo Sesia, si tenevano le elezioni per scegliere il nuovo Segretario. Si discuteva ormai da due ore, quando un giovane non ancora ventenne, dagli occhi grigio ferro, ed una testa tonda volitiva, salì sulla pedana che faceva da podio e disse brevemente con tono alquanto spiccato, quella che era la sua opinione sui problemi che interessavano la zona. Fu ascoltato in un silenzio di tomba, e quindi

calorosamente applaudito: dopo mezz'ora egli veniva eletto Segretario.

Quel giovane era l'operaio tessile Giulio Pastore, da Genova, ma residente a Borgosesia Varallo, dove i suoi si erano trasferiti essendo egli ancora bambino. La sua era una famiglia di operai, che avevano il lavoro, così dice, nel sangue, e lo consideravano come un dono della Provvidenza. Giulio, che era nato nel 1902, non pose tempo in mezzo per lavorare, e terminate le scuole elementari, entrò in fabbrica; lì, dentro, al contatto con l'ambiente di lavoro cominciò a maturare la sua coscienza di sindacalista assistendo ed a volte subendo i soprusi di una certa situazione economica. Non è quindi difficile immaginare come nel suo animo si destarono quelle volontà di azione che indirizzate alla difesa dei diseredati, fanno di un sindacalista un apostolo.

Oggi quel giovane è l'on. Giulio Pastore.



ramento, gli aderenti alla L.C.G.I.L., hanno superato la cifra di 1 milione e 250 mila unità.

Giornalismo e «Regina Coeli»

L'on. Giulio Pastore, abita in un grosso caseggiato alla periferia di Roma. Ma a casa ci sta ben poco, perchè tra riunioni ed altro, va a letto a mezzanotte, e si alza prestissimamente.

Dall'alto in basso: La partita qui è facile. Pensate voi se al posto del piccolo ci fosse qualche fiero avversario della libertà sindacale e dei diritti dei lavoratori!

In braccio al babbo il piccolo Pastore si sente tranquillo anche se deve mostrare un palmo di lingua.

Con 8 figli Giulio Pastore pensa di costituire un libero sindacato per quanto con genitori così attenti e amabili gli otto aderenti non avrebbero nulla da rivendicare.

VOLA DI ACHILLE GRANDI UN SINDACALISTA CRISTIANO

mo, alle sei del mattino. Esce di casa altrettanto presto, e si reca, ogni mattina a fare la Santa Comunione. Poi va al lavoro. Torna a casa verso le quattordici per la colazione e riparte subito dopo. Si può dire dunque che lavora giorno e notte, e quest'anno non si è preso nessuna vacanza, tranne qualche giorno, spazzicato qua e là, in alcuni momenti di minor pressione. A vederlo dà subito l'idea di un uomo energico; quanto tutto ciò sia vero, lo sanno i componenti della sua segreteria. A venti anni, dopo il Segretariato di Varalla, egli fu chiamato a Monza, all'Unione del Lavoro, accanto ad Achille Grandi, ed assunse la direzione de « Il Cittadino », organo dei cattolici monzesi. Questo giornale prese, sotto la direzione di Pastore, un netto carattere antifascista, tanto che nel periodo dal 1922 al 1926, ebbe a subire ben sedici sequestri. Pastore però è un uomo a cui le imposizioni non piacciono, e così quando nel 1926 gli fecero sapere cosa il regime attendeva dal suo giornale — cioè l'accodiscendenza — rispose con un netto rifiuto, in seguito al quale egli dovette lasciare la direzione.

Giulio Pastore si può ben dire che il

giornalismo l'abbia nel sangue; infatti, dopo essere stato direttore del « Monte Rosa », al tempo di Varalla, e de « Il Cittadino » fu anche il direttore di un giornale, fatto alla meglio, senza stampa ma con molto impegno, al tempo in cui era detenuto a Regina Coeli (il carcere di Roma), quando in Italia c'erano i tedeschi. Quel giornale circolava segretamente tra i detenuti e rinfocolava in essi la speranza, né i carcerieri ebbero mai a scoprirlo. Pastore fu ospite per 45 giorni del braccio dei politici. Fu arrestato alla vigilia dello scoppio di un grande sciopero che egli stesso aveva organizzato allo scopo di protestare contro il massacro delle Ardennine; rinchiuso lui, anche lo sciopero rientrò in se stesso.

Sempre in periodo clandestino, quando era in stretto contatto con l'on. De Gasperi e l'on. Spataro, egli si dedicò allo studio di vari problemi del lavoro ed è pregevole l'impostazione che egli diede, su giornali che uscivano alla macchia, a quello importantissimo dei Consigli di gestione.

Un padre esemplare

Giulio Pastore è astemio e non fuma. Questo me lo hanno detto persone a lui vicine, che io non ho osato giungere a domande così strettamente personali nel corso della mia intervista in casa sua. Egli mi ha ricevuto nel salottino, arredato con mobili di fattura comune, stile novecento, ma scelti e disposti con gusto. Modesta la casa di questo celebre sindacalista, ma in essa, attraverso il caldo affetto dei suoi, si vede chiaramente come egli possa distendersi quei rari momenti, che vi si trova in assoluto riposo. Parlavamo della situazione sindacale. Egli mi diceva come la posizione della nuova grande confederazione dei liberi lavoratori è più che mai dinamica, e di ascesa, e mi faceva vedere dei telegrammi che indicavano come nelle varie zone della penisola, tante situazioni gravi vengono quotidianamente spinte da un vero sindacalismo senza secondi fini politici. Ad un certo punto, tra i nostri discorsi di cottimi e di perequazioni e così via, venne a far capolino dalla porta un bel bambino di circa quattro anni, Giorgio, l'ultimo nato. Pastore sorride, di quel suo sorriso buono, ed il bimbo si avanzò, e salutandomi disse « buongiorno signore ». « Buongiorno », risposi e fu come un segnale, arrivarono infatti Valeria, Giancarlo, Paolo, Luciano, Luisa, Maria Teresa e Mario: otto figli, il nono, cioè il primo in ordine cronologico, è Pierfranco, il quale ha 22 anni ed il prossimo 29 giugno, festa di San Pietro, sarà ordinato sacerdote. Ci raggiunse poi anche la moglie dell'on. Pastore, la signora Elisa, la quale volle scusarsi di quella invasione, ma le risposi che non era il caso, che anzi avevo una occasione rara per un giornalista, quella cioè di vedere un uomo di cui tutti parlano nella intimità della sua casa.

Ho chiesto poi all'on. Pastore quale sia il ricordo più forte di questi suoi ultimi anni da quando cioè nel 1944 fu tra i fondatori delle ACLI tanto da assumere la carica di Presidente del Patronato ACLI, fino ad oggi nella sua qualità di capo confederale. « Il mio ricordo più forte — egli ha risposto — è legato alla posizione che assunsi in seno alla C.G.I.L. contro la dittatura politica dei comunisti nel sindacato; si trattò allora di guardare in faccia la realtà e di fare l'unica cosa che fosse veramente utile agli interessi dei lavoratori, quella cioè di riportare l'organizzazione alla sua funzione reale. La differenza tra noi e i comunisti è tutta qui: essi fanno del sindacalismo in funzione politica, noi invece guardiamo soltanto agli interessi dei lavoratori. Finora Dio ci ha aiutati e speriamo, per il bene di tanti fratelli, che voglia ancora esaudirci ».

« E lei — ho chiesto rivolgendomi alla signora Elisa — non ha nessun episodio che ricordi particolarmente, nella sua vita accanto all'onorevole? ». « Che vuole — ha risposto — io sono soltanto una donna di casa ed una madre di famiglia. La mia vita è tutta qui: tuttavia quando Giulio fu a Regina Coeli, incarcerato dai nazi-fascisti, passai certamente i giorni più brutti della mia vita. Certi momenti non avevamo neppure da mangiare. Ma ormai è tutto finito e speriamo che quei tempi non torneranno, per nessuno ».

Mentre i due coniugi si sorridono a questa rievocazione, i figli li ascoltano in silenzio, specie i più piccoli, con la bocca aperta come chi sente dire cose più grandi e tremende; allora mi congedo perché mi sembra di aver rubato fin troppo della sua intimità familiare, a questo padre modello.

MARIO DINI

STORIA DEGLI ANNI SANTI (4)

1 ANTICHI PELLEGRINI

L'apertura dell'Anno Santo fu come l'arcobaleno su un cielo tempestoso. Nonostante le passate sciagure e i disagi per esse aumentate, nonostante la mancanza in Roma del Papa, le folle, all'annuncio del Giubileo, accorsero numerose. Si rinnovò l'afflusso dei pellegrini come per il passato.

Il pellegrino era sacro: alla sua partenza riceveva il bordone benedetto ed era accompagnato processionalmente fuori le mura della città.

Da solo, alla spicciolata o a piccoli gruppi compiva il suo viaggio seguendo itinerari tradizionali tracciati sulle antiche strade di Roma. Viaggiava per lo più a piedi, di rado a cavallo o su carri. Una piccola guida, (itinerario) gli indicava il percorso e gli ospizi distribuiti a distanza di tappe sui valichi alpini e nei nodi di comunicazione e gli illustrava i monumenti che incontrava.

Al vitto e l'alloggio provvedevano i monaci, che distribuivano gratuitamente il pane e i barbiere e i ciarlatani, che offrivano i loro servizi per amore di Dio.

Le porte degli ospizi erano sempre aperte, anche la notte, per accogliere i romeli che transitavano a ora tarda.

LA CARITA' AI PELLEGRINI

Nonostante queste provvidenze, il viaggio di Roma non era facile. Il pellegrino doveva passare per villaggi infestati dalla peste, pagare gabelle a ogni piè sospinto; all'ingresso di una strada, all'imbocco di un ponte, vincere il freddo, il caldo, la stanchezza e talvolta la cattiveria degli uomini.

Nel Giubileo del 1335 gli ospizi e le osterie di Roma furono insufficienti ad albergare tanti pellegrini e neppure l'annona a provvedere cibo per tutti. I prezzi salirono alle stelle. « Caro era la vitella et lo porco salato — et lo pesce ancor caro, si come abbi stimato » ci lasciò scritto Buecio di Ranallo.

Al rincaro poi s'aggiunge l'avidità degli albergatori i quali — a detta dello stesso Buecio — si mostravano angeli nell'accalappiare i clienti, ma cani nel trattarli. « Promettevano lo letto ad quattro et tre persone poi che veniva ad iacere, ad sei vi mescolava, et ad sette et otto ».

I tedeschi e gli ungheresi per sfuggire all'esosità degli osti introdussero l'uso delle tende e dei bivacchi.



2 CARDINALI A CAVALLO

Circa un milioneduecentomila pellegrini — attesta lo storico Villani — furono presenti a Roma dalla vigilia di Natale del 1349 alla Pasqua dell'anno successivo. Le vie della città erano così piene — narra lo stesso storico — che era difficile muoversi a piedi e a cavallo.

Il papa inviò due suoi rappresentanti nelle persone dei Cardinali Guido di Boulogne e del ciociaro Annibaldo da Ceccano. Di quest'ultimo si racconta che giunse a Roma con gran seguito di mule e cavalli ornati da gualdrappe rosse e con un camello che attrasse la curiosità dei romani. Non c'era giorno che i quiriti non s'affollassero alle porte del Palazzo Vaticano per ammirare la rara bestia. Ben presto nacque gazzarra. Un familiare del Cardinale che si fece avanti per dissuadere quella gente dal baccano, non vedendosi ascoltato, ricorse alle minacce. Successe il finimondo. La gente inferocita ruppe gli steccati e pose mano alle pietre. E ci volle del bello per quietare gli animi e riportare un po' di pace.

3 SANTA BRIGIDA PELLEGRINA

Tra le persone che non risparmiarono critiche e biasimi per il fasto e l'eleganza inopportuna del legato Pontificio ci fu una santa di eccezione: Brigida di Vadstena. Era scesa costei dalla lontana Svezia per ubbidire a un comando divino che le ingiungeva di recarsi a Roma a trascorrervi l'anno giubilare. Giunta in prossimità dell'Urbe, la Santa era rimasta come sorpresa nel trovare una città misera e disordinata per cui rivolta al suo direttore spirituale si era lasciata sfuggire quel sospiro: « Maestro Pietro, è questa Roma? » che i cronisti non le perdonarono.

Ma più che dal disordine materiale, la Santa rimase impressionata dal disordine morale che regnava nell'anima di coloro che rappresentavano l'autorità religiosa. E non risparmiò contro questi le sue critiche e i suoi rimproveri. Appena fu in grado di scrivere nella lingua di Roma si rivolse al Cardinale Annibaldo per rimproverarlo aspramente.



CRIVELLO

SUL LUOGO DEL DELITTO

Avviene spesso (anche tra gli animali) che quelli i quali l'abbiano fatta grossa, sono attratti — da forza invincibile — a tornare sul luogo... del delitto.

Tale è il caso dell'on. Nenni il quale non ha esitato a presiedere il comizio internazionale dei partigiani della pace russa, sulla piazza del Laterano. Aveva a fianco monsignor... Decano di Canterbury. Cinque anni fa, su quello stesso storico luogo, l'on. Nenni — ben travestito da prete: Don Emiliani — aveva a fianco il suo protettore e salvatore, monsignor Ronca. Per nove mesi, ben guardato dalla Guardia palatina, ospitato nella Casa del Papa.

E adesso, contro la Chiesa e il Papa che l'hanno salvato, l'onorevole Nenni, a fianco di quell'altro prelato, fa il comizio, in quel posto, e getta ingiurie.

«Ha una voce di ferro!» dicono, spesso, gli ammiratori del romagnolo di turno. Può essere vero. Ma la faccia è di bronzo.

PER I BAMBINI DEPORTATI

Il 7 novembre si sono svolte in tutta la Grecia grandi manifestazioni di protesta per il mancato rimpatrio di 28 mila bambini greci deportati dai ribelli nei paesi comunisti e sono stati approvati ordini del giorno rivolti all'ONU, nei quali si domanda che i paesi responsabili restituiscano immediatamente i bambini strappati con la forza ai loro focolari.

RITIRATA NON STRATEGICA

Sull'«Unità» (edizione marchigiana) del 2 novembre si legge, alla pagina 2:

«In relazione alla corrispondenza da Pesaro apparsa sul n. 158 del giornale «l'Unità» del 3 luglio 1949, edizione marchigiana, ed avente per titolo: «La Crociata della Bontà», là dove si afferma che «un frate missionario di Pesaro è stato tradotto giorni fa in carcere per atti inimmaginabili compiuti su di una anziana serva del convento, la quale ora si trova all'Ospedale appunto in conseguenza di detti atti», si precisa che, a seguito di accurate indagini condotte da questo giornale, la notizia è risultata nella sua essenza e nei suoi particolari falsa e destituita di ogni e qualsiasi fondamento per cui esprimiamo il nostro rammarico per tale pubblicazione. A seguito di questa smentita l'Istituto dei Missionari di Pesaro ha volentieri aderito alla nostra richiesta di remissione della querela per diffamazione proposta contro di noi dinanzi al Tribunale Penale di Roma, ove oggi avrebbe dovuto celebrarsi il dibattimento, restando a nostro carico le spese giudiziarie».

La dichiarazione reca il titolo: «Smentita». Chi si contenta gode. Ma è il solito e vecchio sistema di dare credito a tutte le baggianate, e alle più oltraggiose, quando si tratti del Clero e dei cattolici. E' l'opposto metodo giornalistico e polemico che si accerta prima dei fatti (cronaca) e poi, se occorre, ne fa oggetto di discussione.

Il nostro «Crivello» — pur nella sua modestia — ha voluto e potuto accertare la falsità di una notizia diffusa a danno dei comunisti.

GLI INFERMIERI AL CORTEO

Nella recente festa dell'«Unità» a Pisa, fu osservato che medici e infermieri dell'Ospedale (in camice) aprivano il corteo; il Presidente ospitaliero, messo in causa, dichiarava a «Candido» che egli aveva autorizzato l'intervento «esclusivamente nella eventualità di un pronto soccorso durante la polispportiva del pomeriggio».

Ma il Presidente deve essere stato gabbato. Quando mai — osservano, ancora, i pisani — l'ospedale ha fatto servizio di pronto soccorso? A questo scopo abbiamo sempre veduto la Misericordia, la Pubblica Assistenza e qualche volta anche la Croce Rossa. Proprio per la polispportiva rossa ci voleva l'ospedale? I bravi infermieri in camice bianco dei medici erano in testa al gruppo e ciascuno aveva una lettera da formare la parola: Infermieri. Dietro era l'autoambulanza donata dall'odiata America. Tutto questo al corteo per l'«Unità» al mattino. Questa era la polispportiva! Si gridava viva la Russia si inneggiava a Stalin e i bravi compagni infermieri erano orgogliosi della bella macchina americana, fatta azionare colla benzina pagata dai malati.

La polemica avrà un seguito al Comune. Per parte nostra pur deplorando l'intervento dei medici e infermieri non possiamo non riconoscere che esso poteva essere utile a quel corteo: specie i medici e gli infermieri di manicomio.

IL PARROCO DEI CONFINATI

Si ha notizia da Manfredonia che è stata conferita la medaglia d'argento alla memoria di Don Michele Caffarelli. Cappellano Militare, della classe 1900, già appartenente al XII Regg. Artiglieria Div. Fant. «Savona», per il seguente motivo: «Durante il violento attacco di un caposoldo da parte di schiacciati unità appoggiate da potenti artiglierie ed imponenti azioni aeree, assolveva la sua nobile missione con spiccato sprezzo della vita, portandosi dove più ferveva la cruenta lotta per portare ai caduti il conforto e concorre, con stoica fermezza al trasporto dei feriti al posto di medicazione. Colpito mortalmente nell'assolvimento della generosa missione cadeva sul Campo dell'onore. Africa Settentrionale, il 9 dicembre 1940».

Il rev. Caffarelli era nipote di Mons. Caffarelli, Vicario generale di Manfredonia, ed era Cappuccino, col nome di P. Gabriele. Era stato due anni Parroco dell'isola di Tremi, la peggiore sede di deportazione, ed aveva condiviso con largo senso di umanità le sofferenze dei confinati.

Noi che fummo testimoni del suo tormentato soggiorno, diamo un ricordo e una preghiera per lui.

LA CROCE RESISTE

Nella Corea insanguinata, dopo la confisca della scuola cattolica di Wonsan e la cacciata dei Padri Benedettini che vi insegnavano, i comunisti decisero di abbattere la croce che sormontava l'edificio. Un operaio salì sul tetto e menò colpi poderosi. Fatica inutile: la croce di granito resisté alla furia distruttrice. Fu coperta da lastre di latta: sotto, nascosta, la Croce attende l'ora di vedere la sconfitta dei suoi nemici e il trionfo del divin Crocifisso.

TIMARRE

HA PORTATO LOURDES IN AMERICA

Anche New York ha la sua città giardino o, per dirlo alla romana, il suo quartiere Parioli. Si chiama: Bronx. Il Bronx è, fra i sei quartieri che compongono la metropoli americana, appunto quello più tonificante.

Interessava il dirvelo perché è proprio ai margini di questo quartiere dove sorge una grande chiesa: «St. Lucy Church» dicono i «L'Americani». E' la parrocchia di S. Lucia al Bronx.

Ecco il Santuario della Madonna di Lourdes. La chiamano la «Lourdes d'America» e qui convergono in media 25-30 mila pellegrini ogni settimana. Vengono dai 48 Stati confederati, dal Canada e dalle Isole.

Vi ha detto che la chiamano la «Lourdes d'America» perché è la stessa grotta di Lourdes che ha esitato.

Ha le stesse proporzioni del santuario francese, perfino le campane hanno lo stesso suono. Ai piedi della grotta la fonte proprio come quella di Massabielle. La Grotta è contenuta nelle proporzioni originali, ma il contorno entra nelle proporzioni americane. C'è da insistere per spiegarlo? Il numero dei pellegrini settimanali vi dice già le proporzioni che dovrà avere quel grande recinto accanto alla chiesa di Santa Lucia. Molto più che il accanto sorgono con le stesse proporzioni originali la «Scala Santa» e poco più oltre le catacombe. I tre Santuari sono stati benedetti dalla compiacenza divina

con molte grazie. A testimoniare bastano gli ex-voto. Proprio come nel nostro Occidente. Si chiudono gli occhi, si prega e le distanze immense di spazio si eliminano.

SACERDOTE SICILIANO

L'idea di portare in America i Santuari nostri è di un sacerdote siciliano: Padre Tommaso Lombardo della Diocesi di Marsala.

Abbandonò la Sicilia ancora studente. Fu ordinato sacerdote a New York. Esercitò il primo ministero fra gli italo-americani. Forse come quell'esule di cui i nostri poeti romantici cantarono la tristezza egli si era portato con sé un po' della sua terra.

Per farla breve, insomma, fu nel 1932 che, passando da Lourdes, gli balenò l'idea. Come gli venne l'idea? Chi gliela ispirò? P. Lombardo non lo sa dire. Sa solo che ritornato nella sua chiesa di Santa Lucia acquistò la vasta distesa di terreno, costruì la roccia e la grotta... poi, al resto pensò la Madonna. Ripeto, oggi in media, vanno in pellegrinaggio circa 30 mila persone alla settimana.

Tra gli ex-voto ci sono parecchie stampe, come a Lourdes. Nell'acqua della fonte si lavano gli infermi. Padre Lombardo ha raccolto in un libro le testimonianze e le grazie autentiche dalle autorità mediche. Duecento pagine circa che compaiono dietro il titolo a caratteri gotici «The Lourdes of America». E' già alla quinta edizione. Come dire che gli esemplari si contano a milioni.

Ma padre Lombardo è anche scrittore. Ecco qua alcune cifre. Era appena ordinato sacerdote e cooperatore del parroco del Carmelo a Yonkers che per venire incontro all'ignoranza religiosa dei suoi connazionali emigrati si scrisse, con felice anticipazione di un titolo reso famoso e sterminato da Cronin, «La chiave del Paradiso». Era un catechismo elementare e volgarizzato. Original-

TRAVASAMENTO

Così anche i nostri Santuari non hanno più patria. Vien proprio da pensare ai vasi intercomunicanti. Ora è Padre Lombardo, parroco di Santa Lucia al Bronx che ha fatto questo travasamento.

Porta con sé i nostri inni e le nostre preghiere, anche perché esse sono le preghiere e gli inni universali.

Tutte le nostre canzoni mariane se le ha adattate alla lingua inglese. Ha adattato perfino le campane alle nostre melodie sacre.

Nelle catacombe, che ha perfettamente doppiato, gli Americani ritrovano la cripta dei Papi, Santa Cecilia, le epigrafi di Papa Damaso, i graffiti dei primi cristiani. Nella Scala Santa l'Ecco Homo, gli scalini riproducenti quelli di Roma con le chiazze di sangue, le scene della Passione. Nella Grotta l'Immacolata, Bernadette, la fontana...

Padre Lombardo ha inserito nella psicologia americana il fantasma ed ha aiutato a pregare dando alla preghiera una modulazione di cuore.

In mezzo al babelico frastuono ed all'incessante movimento che divora la vita americana di questo colombo umano, tutti sanno che al Bronx c'è un'oasi.

Vanno anche gli increduli ed i lontani. Al resto pensa la Madonna. Nel famoso libro di Padre Lombardo ci sono anche lettere di «lontani» ritornati.

Ora Padre Lombardo studia il modo di concretizzare la «Peregrinatio mariana» attraverso l'America. Bisognerà adattarla ad esigenze che l'Occidente non conosce. Spetta al sacerdote siciliano.

LORENZO BEDESCHI

SEGNALAZIONE DI RIVISTA

L'ITALIA CATTOLICA
Via Cremona 8, Roma - Tel. 83.11.94
Bimestre Settembre-Ottobre

Libertà che non è un mito... — Il primo canto inedito ad esaltazione di Pio XII (La Direzione) — La Notte di Maria nell'arte, di Attilio Barattini — L'attualità di S. Francesco, Patrono Primario, di Lina Calco — La Reggia Fiorentina di S. Maria di «Bel Fiore», di Piero Chinielli — L'opera di due grandi missionari, di Renzo Carmignani — Dante, noi e Roma, di Fulvio Tarini — «Sagra» del Redentore a Venezia, di Alessandro Vardanega — Il musaico Costantiniano dell'abside dell'Archives Lateranense, di Giuseppe Perroni — Trecento ecclesiastici italiani, minori celebri, di Antonietta M. Bessone Aureli — Eroine da poema: le Suore della Riparazione, di Edmondo Tassi — Fresco permoglio lombardo del ceppo Benedettino, di Carlo Pieri — Il volto cristiano d'Italia: i Pontefici nel ricordo della storia, da Napoli a Viterbo

Don BRIZIO CASCIOLO - L'anima e Dio. Ed. A. Signorelli, Roma, L. 400.

(Legge). Abbiamo visto con gioia la ristampa di uno dei più bei libri di formazione e di pietà che ci sia dato di incontrare fra quanti vanno comunemente per le mani delle persone devote. Parliamo del volumetto compilato da don Brizio Casciolo che, uscito molti anni fa, ristampato nel 1939, era ormai introvabile. Ora il solerte Signorelli di Roma ne ha fatto la decima edizione che auguriamo si esaurisca rapidamente non solo per moltiplicare il bene alle anime, ma per farne subito una undicesima, ancora più bella di questa — che pure si fa ammirare —. La spiegabile preoccupazione della modernità o del sentire modernamente, ma che a parer nostro non regge alla copiosa sostanza del libro, dove le più belle preghiere, sono confortate dai più sublimi brani di alta meditazione cui possa aspirare un cristiano che vuole coltivare la vita spirituale. In tempi di spaventosa leggerezza, di facile conformismo, di rumorosa fretta in tutte le cose, questo libro è prezioso. Non solo perché di conforto e di pia consolazione; ma anche perché invita, diremmo, con dolce risolutezza e meditare e pregare.

«CHI, SENZA AVERE OTTENUTO ALCUN RISULTATO, ha abbandonato già una volta lo studio dell'armonia, perché difficoltoso, pesante, arido, lo ritroverà agevole, interessante, fruttuoso, attraverso lo svolgimento dei meravigliosi esercizi tratti dai capolavori dell'arte classica, inseriti nel «Corso Fondamentale di Armonia e Composizione» — «Metodo Ciconesi». Informazioni e 4 lez. saggio inviando L. 400 a: «Metodo Ciconesi» — Viale L. Magalotti, 3, Firenze (30)».

STATUE
Via Crucis, Troni, Altari, ConfeSSIONALI e arredamento per Chiesa, Presepi
GIUSEPPE STUFLESSER
Scultore
ORTISEI, 64 (Bolsano)
Prezzi e condizioni favorevoli
Catalogo illustrato a richiesta

IL MATRIMONIO È UNA COSA SERIA

Perché molti matrimoni hanno la durata più breve di un viaggio di nozze? Perché molti altri dopo anni di meravigliosa intesa, entrano nella tempestosa caligine dell'incomprensione, del disaccordo, del dramma?

Perché si va incontro al matrimonio senza preparazione e senza guida. Perché spesso non si sa a chi chiedere consiglio nelle più disperate difficoltà della vita coniugale.

Per questo il Consultorio Prematrimoniale e Matrimoniale dell'Istituto «La Casa» di Milano, ha ideato uno speciale bollettino: RIFLESSI, cui collaborano dei veri competenti in materia psicologica, medica, genetica, morale, giuridica. RIFLESSI è un bollettino trimestrale, il cui abbonamento per i 4 numeri dell'anno in corso è di sole L. 150. (Indirizzate: Via Mercalli, 23 - Milano — Potete servirvi anche del conto corrente 3/378, chiedendolo a un qualunque ufficio postale). RIFLESSI tratta esclusivamente problemi matrimoniali e può essere utile anche ai medici, agli educatori, ai direttori di coscienza e a quanti si interessano di questi problemi così delicati e fondamentali. Non fidatevi dei consigli e delle spiegazioni di troppe riviste, che parlano con la stessa disinvoltura di crema per calzature e di matrimonio.

Il matrimonio è una cosa seria.



Col nostro rinomato proiettore MARTIN-ELIO faciliterete l'insegnamento oggettivo con proiezioni a colori, usando illustrazioni di riviste, giornali, libri, cartoline ecc. che potrete proiettare nei propri colori con una praticità sorprendente.

LA PIU' INTERESSANTE NOVITA' PER LE SCUOLE CATECHISTICHE

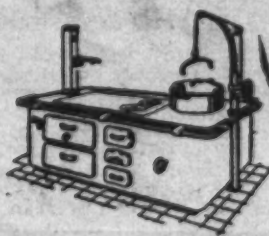
OGNI SCUOLA CATECHISTICA BENE ATTREZZATA, GIÀ USA IL NOSTRO MARTIN-ELIO

VENDITE ANCHE RATEALI - INTERPELLATECI SUBITO!

ELETTROMECCANICA CONTI - SENIGALLIA

Viale Pietro Bonopera N. 27 - Tel. 2-38 - 7-38

Per l'ANNO SANTO
rinnovate in tempo i vostri impianti
CUCINE per Istituti Religiosi
Collegi - Comunità - Ospedali
NICOLINI
Via Francesco, 19 - Tel. 230.979
Via Babuina, 162-165 - Tel. 62.907



FOGLIANO - MOBILI - STOFFE - TAPPETI - TENDAGGI - TUTTO PER LA CASA in 20 RATE Napoli - Milano - Torino - Genova - Varese - Meda - Cagliari - Sassari - Reggio Cal. - Catanzaro - Lecce

ORA SOLARE, ORA LEGALE, fusi orari e orologi spostati

Sembra che chi ha illustrato il comunicato del Consiglio dei Ministri sulla questione dell'ora legale abbia fatto del tutto per confondere le idee di chi su questa faccenda dell'ora solare, dei fusi, di Greenwich, ecc., sa poco. E dei giornali che del comunicato hanno riportato la notizia, arricchendola di dettagli, solo qualcuno si salva e cioè quelli che hanno scritto puramente e semplicemente che in Italia sarà presto istituita permanentemente l'ora legale; si potrebbe aggiungere, punto e basta. Non desiderando polemizzare per questa o quella frase, queste o quelle spiegazioni che, peraltro, non sono servite se non a confondere di più chi già aveva idee confuse, aggiungo qui alcune notizie che, ritengo, possano contribuire alla chiarificazione di una nozione del resto semplice e facilmente intuibile.

Si sa che hanno mezzogiorno nello stesso istante tutti i luoghi che si trovano sullo stesso meridiano e che invece quelli situati su meridiani diversi hanno ora diversa, con 4 minuti di differenza per ogni grado di longitudine. Infatti, prese in esame due località, quella che si trova più ad oriente avrà l'ora più avanzata, perché vede sorgere il sole prima dell'altra. Quindi, l'ora solare, regolata col sole che a mezzogiorno culmina su quel dato luogo, varia, ovviamente, da una località all'altra. Se dovesse essere adottata dunque l'ora locale, in pratica gli orologi di tutte le città dovrebbero segnare ore diverse anche se per pochi minuti primi o secondi; è facile comprendere come l'uso delle diverse ore locali ingenererebbe troppe difficoltà nelle ferrovie, nei trasporti, nelle comunicazioni e in tutta la vita in genere.

Da qui, per l'adozione d'un'ora universale ecco diversi progetti, il migliore dei quali è oggi in uso, è quello dei 24 fusi orari che hanno il meridiano di Greenwich come iniziale. Il giorno civile, con questo sistema, corre da mezzanotte a mezzanotte e si divide in ore numerate regolarmente da 1 a 24. In Italia, fino al 1893, tutti gli orologi pubblici erano regolati sull'ora di Roma, in Francia su quella di Parigi, ecc... Dal 1. novembre di quell'anno invece le ore vengono computate in relazione ai fusi orari; in Italia, ad esempio, col meridiano dell'Europa centrale ossia con il meridiano che passa per l'Etna: questo non corrisponde a quello di Roma tanto che anticipa sul tempo di questo di 10 minuti, su quello di Genova di 25, ecc...

L'ora quindi in vigore in tutti paesi che rientrano in un fuso orario viene ad essere un'ora convenzionale, ora ufficiale, ora legale anch'essa (in quanto fissata per legge) ora che, per l'Italia, è, come detto, quella del fuso primo a est del fuso dell'Europa occidentale (fuso zero) il cui meridiano centrale è quello che passa per il castello di Greenwich nei sobborghi affumicati della capitale britannica. Il fuso zero comprende 7° 30' ad est e 7° 30' ad ovest di Greenwich. Il fuso dell'Europa centrale o dell'Etna ha per meridiano il 15° ad est di Greenwich; esso va da 7° 30' a 22° 30' ad est di Greenwich e così di seguito.

L'ora legale di cui in questi giorni si è occupato il Consiglio dei Ministri italiano, sarà un'ora pure stabilita per legge e che consisterà, allorché saranno perfezionati i necessari accordi internazionali, nell'anticipare di un'ora rispetto a quella esistente, egualizzata quindi a quella del secondo fuso ad est dell'iniziale e cioè all'ora dell'Europa orientale (Grecia, Romania, Bulgaria, Turchia, ecc...); sarà un'ora posticipata di 120 minuti rispetto a quella della Gran Bretagna, Francia, Belgio, Olanda, Spagna, ecc... ove gli orologi segnano oggi — prima del provvedimento in corso — solo un'ora in anticipo rispetto a quella italiana.

E' stato scritto in questi giorni che « sarà istituito il fuso orario di Roma ». Inesatto poiché questo esiste da tempo ed è quello dell'Europa centrale.

E' stato scritto che « l'attuale ora solare è regolata in base al fuso di Greenwich ». Inesatto perché l'ora solare è regolata col sole e invece con Greenwich è regolata l'ora convenzionale.

E' stato scritto che « l'ora legale diventerà automaticamente l'ora solare per l'Italia ». Inesatto (a meno che il Consiglio dei Ministri abbia poteri che noi non conosciamo) perché la nuova ora legale corrisponderà semplicemente all'ora estiva del tempo di guerra e sarà un'ora fissata per legge — in anticipo di 60 minuti primi sull'ora nazionale, sull'ora cioè solare media del fuso che include la penisola italiana.

Sarà un'ora legale « permanente » (che come quella delle signore non durerà tanto)!



Si trasmette « Lucignolo »

con la quale si cercherà di rimediare parzialmente alla carenza di energia elettrica. Sarà un'ora che non farà dimenticare (ai contadini e non ad essi soltanto) l'ora vera, quella... « del sole »!

GASTONE IMBRIGHI

LUCIGNOLO HA FATTO FORTUNA

LA RADIO per i RAGAZZI

Anche i ragazzi ascoltano la radio. Anzi si può dire che il « mondo piccino » ha un vastissimo pubblico di radioascoltatori. La necessità per la Radio Italiana di creare dei programmi specificamente dedicati ai bambini e agli adolescenti, è sorta si può dire da sé, con la constatazione delle nuove esigenze che presentano i problemi dell'educazione della gioventù nei suoi vari aspetti: culturale, sociale, spirituale; e dopo che altre nazioni, tra le quali l'Inghilterra ed i Paesi nordici in specie, avevano maturato per loro conto preziose esperienze in proposito. La questione, al giorno d'oggi è infatti troppo importante, perché una organizzazione radiofonica che si vale di un sì potente mezzo di diffusione e di penetrazione, non potesse affrontarlo e cercare di risolverlo nel migliore dei modi.

Tutti, anche i grandi, ricordano « Lucignolo », il personaggio del mondo fiabesco più famoso attraverso la radio, che da parecchi anni avvinse con le sue prestigiose fantasie. Questa accoltissima rubrica prosegue con crescente successo, allietando i piccoli ascoltatori tutti i mercoledì con racconti di fate e di folletti.

Con il nuovo anno « La radiofiaba di Lucignolo » dedicherà le sue trasmissioni particolarmente ad una serie di fiabe e racconti italiani di carattere folcloristico. Ed è la trasmissione per i più piccoli.

Eguale mente per i piccoli ogni lunedì va in onda « La bacchetta magica », rivista a cura di « Esopino », costituita di scenette, parodie, filastrocche, di cui son protagonisti personaggi comici e burattineschi.

Per i più grandicelli invece abbiamo il settimanale « Calzoni corti » diretto da Attilio Spiller. Esso è indirizzato particolarmente agli adolescenti e rappresenta nel settore radiofonico per l'infanzia una novità.

Quindi si tratta quasi di un esperimento, destinato però a sicuro successo, dati i consensi già riscossi e testimoniati dalla abbondantissima corrispondenza ricevuta da parte dei fedeli ascoltatori. « Calzoni corti » trasmette rubriche di attualità, curiosità scientifiche opportunamente commentate, interviste con campioni ed assi dello sport, radio cronache e documentari, resoconti e servizi dalle varie « Città dei Ragazzi » e « Villaggi del Fanciullo ». Ricordiamo a questo proposito la recente trasmissione di Don Gnocchi, il buon papà dei Muttilini. Questa trasmissione è un po' il « Giornale Radio » in speciale edizione per ragazzi, ove è posto in rilievo, tutto ciò che della vita odierna, sotto tutti i suoi aspetti, può interessare gli adolescenti.

Per i piccoli ascoltatori che amano la let-

teratura, diremo così, sceneggiata, la R.A.I. ha provveduto una serie di romanzi a puntate, e se per i grandi trasmette, per esempio, « La prima moglie » il celebre romanzo della Maurier, per i ragazzi ha scelto « Il piccolo alpino » di Salvatore Gotta (adattamento radiofonico di Alberto Casella), « Il romanzo di Renardo » di Fernando Palazzi (ad. rad. di Luciano Folgore), « Le storie di Topolino » di Nizza e Morbelli musicate da Egidio Storaci (che andranno in onda durante il carnevale per i più piccini), e infine, Susi e Biribissi a fior di terra » che è un romanzo inedito di Paolo Lorenzini (Colloidi Nipote), di imminente uscita nelle edizioni Salani.

Come si vede, vasta è la gamma delle trasmissioni per la gioventù che la R.A.I. ha incluso nei suoi programmi, si da accontentare un po' tutto i gusti, che anche nel mondo dei piccoli sono tanti, e dopo tutto, forse meno di quelli dei grandi. Ma la responsabilità che l'ente si è assunto è certamente maggiore e quindi a questo interessamento va in un certo qual modo riconosciuto un maggior merito. Un commento a parte, che ci ripromettiamo di fare presto, merita da ultimo « Il Convegno dei Ragazzi », originalissima ed interessante trasmissione che va in onda tutti i venerdì e alla quale partecipano, assistiti dalla professoressa Maria Luisa Mescini, alcuni bambini e ragazzi che discutono « senza preventiva preparazione sul più svariati problemi che possono interessare la loro categoria. Si tratta né più né meno di un « Convegno dei Cinque » in miniatura e per molti aspetti esso interessa gli ascoltatori assai più di quello... grande.

GUIDO GUARDA

BIGLI TTO POUTPOURI MILANESE

Ed anche questa volta la Poutpourri è riuscita ad essere in gamba. Così almeno ha creduto di doverla definire il capo della banda brigantesca che pochi giorni or sono depredò un gioielliere in via Donatello.

« Chi dorme non piglia pesci », deve avere pensato svegliandosi così bruscamente e vedendo la pigrizia del Naviglio che scorreva lungo il margine della strada, alcuni vecchi pensionati appoggiati tranquillamente alle spallate del canale con la lenza in mano, i ragazzi che tenevano d'occhio gli amici: « chi dorme non piglia pesci », ma si fa pescare come un pecciolino novello ». Fatto al che, pensò di fare buon viso a cattivo gioco e, rivolto agli agenti, salutò così: « Siete dei ragazzi in gamba e siete riusciti a vincere in rapidità ed abilità ».

Ma il bello o il brutto si è che nelle perquisizioni effettuate in seguito ai conseguenti arresti furono trovate cariche di tritolo e di alto esplosivo in notevole quantità: che i banditi fossero intenzionati a delle rapine addirittura clamorose? Più che all'americana? Adirittura ad un assalto ai forzieri di una banca? E chi mai lo può credere? Anche perché fra mezzo a coloro che sono stati arrestati predomina un certo colorito rosso anzi che no... che fa pensare a dei briganti con derivazioni o deviazioni politiche? E dato che l'oro di Dongo è sempre alla ribalta dei giornali milanesi, tali sospetti non sono poi del tutto senza fondamento! Sta bene che la difesa degli imputati di Dongo presenta alibi e affermazioni di « neocapibile onestà » per cui il tesoro si ridurrebbe a pochi frustoli secondo un inventario che era scomparso e che improvvisamente ritorna alla luce.

Pare che la moglie di uno dei principali indiziati dedicatisi alcun tempo fa alla « ortico-

tura notturna » in quel di Como, abbia scavato nel mentre cercava il terreno più propizio per piantarvi dei cavoli... una valigia contenente dei documenti a scarico importantissimi.

Certo è che molti guardano a questa vicenda di Dongo con crescente interesse, perché non si tratta solo di « tesoro » economico, ma anche di documenti importanti dei quali nulla si sa.

NOMADELFIA

Una nota di commoventissima solidarietà e fraternità cristiana portò poi Don Zeno Calini, l'Apostolo di Nomadelfia, di Nomadelfia parlano i muri stessi di Milano, perché un manifesto molto riuscito e assai significativo, ricorda che questa settimana è appunto dedicata a questa caratteristica iniziativa, sulla quale si potrà teoricamente discutere, ma che è per ora una magnifica realtà di cristianesimo vivo ed operante. Don Zeno ha parlato in affollatissime conferenze al Teatro Lirico e la sua parola calda, avvincente, travolgente ha commosso ascoltatori ed ascoltatrici ed ha gettato una semente di profonda meditazione nei cuori di tanti. « Noi siamo un granello di seme, ma chi semina un grano di granoturco, l'anno dopo ne ha una pannocchia » e se la semina tutta e poi semina tutti i grani delle pannocchie raccolte e così di seguito? L'anno una marcia infinita ha potuto crescere come una progressione geometrica, siamo una esperienza nuova, ma noi superiamo in un impeto di carità cristiana qualsiasi esperienza di altri, perché nei campi del martirio abbiamo piantato la Croce e nelle famiglie abbiamo radicato l'amore ». E' certo che sempre nuove forme di donazione, trova lo spirito cristiano e che ogni età vede degli apostoli nuovi che in perfetta adesione ai bisogni ed alla necessità del tempo, guardano dalle vie maestre al regno di Dio.

TRAM... TRAM... TRAM!

La rinascita diremo materiale prosegue frattanto intensamente: ogni giorno è una cosa nuova che si apre, un palazzo che si restaura, una chiesa vetusta che ricompare con rimarginati i segni della terribile guerra. E poi pensate che il Direttore dell'Azienda Tramviaria ha annunciato che il bilancio di quest'anno si chiude in... avanzo! Roba da leggenda, che ormai più non si vedeva da... decenni! Tutti i tram hanno avuto i vetri rimessi, sempre nuove vetture escono dalle officine, che se non hanno la bellezza aerodinamica di quelle di anteguerra, sono però modernamente ben concepite ed efficaci per il traffico che va sempre aumentando. Unica nota che non si capisce è perché il tram solo fra tutti i veicoli non debba avere il suo bravo fanale posteriore rosso, quando persino le biciclette debbono portare la gemma catarifrangente, e la freccia di deviazione. Si risponde che il tram corre sulle rotaie... ma prima di tutto si è forse obbligati a conoscere a memoria la percorrenza di tutte le linee tramviarie con le rispettive deviazioni e fermate? Ed il forestiero che entra in città deve alle porte della medesima subire un esame... di maturità su detta materia? E poi si è proprio sicuri che con la nebbia, che a Milano non manca, sia subito facile orientarsi sulla esatta percorrenza tramviaria?

A proposito di tram ci sarebbe anche da dire che l'ultimo sciopero, quello per i fatti di Cotrone... è spiaciuto agli stessi tramvieri, i quali, invece di sospendere il servizio alle 18, lo hanno cercato di prolungare più che hanno potuto. E se il tramviere non fa più sciopero con entusiasmo, segno è che « scadono i mesi »!

CLAUDIO CESARE SECCHI

CINEMA

LA « STREGA ROSSA » di Edward Ludwig

A metà strada fra il genere folkloristico dei films a sfondo hawaiano e lo studio psicologico d'un equipaggio e del suo comandante, quale a suo tempo ci donò La tragedia del Bohaty, questa sciocca realizzazione di Ludwig ci racconta in modo tortuoso e talvolta incomprensibile la storia di un comandante senza scrupoli e del suo armatore, in lotta continua l'uno contro l'altro e per un tesoro in verghe sepolto negli abissi dell'Oceano e per gli occhi languidi di una bruna francese.

La morte del marinaio corona il film ed anche lo sforzo cerebrale dello spettatore, nauseato dalla sovrabbondanza di crudeltà e ferocia non giustificate negli animi dei personaggi e dal meccanismo semplicistico della vicenda.

John Wayne, Gail Russell e Gig Young sono i poco convinti interpreti della vicenda.

Il C.C.C. ha giudicato: per adulti con riserva.

RISORGERE PER AMARE di Jean Delannoy

Dopo il realismo ed il surrealismo, anche l'esistenzialismo fa timidamente e modestamente il suo ingresso sul bianco rettangolo di tela dello schermo, con la storia banale di due esseri umani che, uccisi in diverso luogo nel medesimo istante, scoprono nell'al di là d'esser fatti l'uno per l'altro. Questo dà ad essi diritto ad una prova di ventiquattro ore sulla terra: se entro tale lasso di tempo essi saranno riusciti a realizzare il previsto affiatamento, avranno diritto ad una intera nuova vita; altrimenti dovranno definitivamente morire. Allo scadere del tempo fissato, i due sono lontani l'uno dall'altro, preoccupati del loro precedente mondo, ed il film, idento e scritto da Jean Paul Sartre conclude: gli « altri » ci rovinano; gli « altri » sono cattivi. Ridicola realizzazione a cui fa riscontro una interpretazione, alquanto sentita da parte di Micheline Presle, ma assolutamente infantile da parte di Marcello Pagliaro. Non resta che riprovare la sciatta e nociva morale del film, cui s'aggiunge una irriferente rappresentazione del mondo a venire.

C. C. C.: escluso per tutti.

PIERO REGNOLI

L'OSSERVATORE ROMANO DELLA DOMENICA

PUBBLICITA' (per mm. di col.): Comm. L. 100; fin. L. 130; cronaca L. 130; Rivolg. alla Concess. escl. S. A. A. Manzoni & C. - Roma - Via S. Maria in Via 37 - Tel. 64091 - Milano: V. Agnello, 12 e Succ.

FOTOCRONACA



A S. Damiano in Assisi De Gasperi lascia che le serafiche colombelle salgano sulla sua mano. A Roma intanto la « crisetta » andava risolvendosi nel migliore dei modi.



I giornali dell'estrema si sono altamente scandalizzati per la condanna dei comunisti americani i quali hanno poi ottenuto quasi tutti la libertà provvisoria. Al di là della cortina di ferro una sola libertà viene concessa: quella della morte.



Un ricevimento nell'ambasciata russa a Washington. Quel che va notato è l'enorme ritratto di Stalin, onnipotente come un incubo nell'animo dei suoi funzionari. Tanta prepotenza propagandistica non è stata raggiunta dai recenti tramontati totalitarismi.

puf
risponde... per le rime

AD UN PARROCO DI ROMA

Per le rime, sì; ma rime trionfali, pindariche, epinici dovrei comporre, caro signor parroco.

E non s'offenda se La chiamo « signore ». E' il bollettino speciale della parrocchia, quello stampato a resoconto della colonia montana parrocchiale, che mi suggerisce questo titolo, onorifico nel Suo caso, come quello del « monsieur Vincent » di venerata fama.

Naturalmente non sono qui ora per far voli rettorici su ciò che il Numero brillantemente documentava: bambini al sole su un radioso altopiano sotto l'incombente Gran Sasso, giochi all'aperto, escursione, distribuzione di latte fresco, esercizi di equitazione su un somarello che sembra fabbricato su misura. Da migliaia di Colonie che la Pontificia Commissione ha fondato — o aiutato come la Sua — in tutta Italia, può ispirarsi un poema di cui la colonia Sua rappresenta un « picciol verso » ben intonato e ritmato col tutto; non è la mia penna, ripeto, che può mettersi ora in carta i motivi ispiratori.

Le dico subito che di quel Suo bollettino che forma ora motivo di rievocazioni, nostalgie, rimpianti in un centinaio delle più umili famiglie della Sua parrocchia, salto a più pari il contenuto letterario e fotografico, per fermarmi su poche righe, in fondo, di rendiconto statistico.

Un milione e mezzo di spesa. Sussidi ufficiali: 800.000. Offerte pervenute dalla parrocchia per mezzo di una richiesta fatta alle famiglie sicuramente benestanti: L. 173.000! Da comprendersi in questa somma anche un contributo dato dagli stessi volontari addetti all'assistenza. La sottoscrizione parrocchiale logicamente rivolta a chi si presumeva potesse meglio venire incontro al bisogno, ha tamponato appena la decima parte della falla. Rilievo amaro: da due terzi delle famiglie invitate a un doveroso contributo, non è pervenuta risposta alcuna, nemmeno un biglietto di scuse.

E a Suo carico restano quasi 800.000 lire « grosso debito che grava sulla parrocchia », dice Lei. Lei che per la gioia di aver visto 160 bambini parrocchiani denutriti, pallidi, rinsanguarsi, giocare, cantare e ritornare dalle mamme radiati di gioia e di salute, dovrà ora — per metà dell'anno — stender la mano, organizzare recite, vuotare le cassette delle elemosine, studiare le più drastiche eliminazioni di spese anche personali, per potere — mille lire per volta — tacitare i fornitori che ben volentieri le hanno fatto credito; al parroco ci credono, il parroco paga; ha sempre pagato, di tasca e di persona, il parroco. Pardon: il « signor » parroco. Signore in tutto, specie poi di fronte a quei poveri ricchi che in grande maggioranza nella mano che si tendeva per i bambini bisognosi si sono rifiutati di gettare non dico l'evangelico superfluo, ma persino gli spiccioli.

APPUNTAMENTO DELLA CARITA'

In data 1° luglio C. C. mi scriveva dal Sanatorio di Brassano-Bolzano (metto alcuni particolari raccapriccianti): « Caro Benigno, la carità che chiedo in nome di Cristo benedetto è ben più grande della solita, ma alla portata di tutti; perciò credo non mi venga negata, né da te, né da chi legge questo mio lamento.

Sono ricoverato in Sanatorio per t.b.c. polmonare dall'agosto 1946. Sento un gran freddo, specie alle spalle, tanto che porto quattro grosse maglie, giacca e soprabito quando sto benino e faccio qualche passo; il resto lo passo quasi sempre a letto con tutte le maglie, quattro coperte e il piumino. Quando il freddo mi tormenta di più metto uno scaldino bollente alle spalle e sudo senza potermi scoprire; eppure adesso fa caldo; immaginate. Ho un'enterite specifica non comune, tanto che mi sono ridotto a mangiare semolino con pasta e poco burro cotto e a bere acqua calda.

Ho subito cinque interventi chirurgici, hanno provato un'infinità di medicine, e ancora provano, specie per l'intestino, perché se si mettesse a posto potrei ricuperare la salute.

Chiedo, supplico, nel nome del Signore di pregare per me e far pregare, specie i piccoli. Solo Iddio può togliermi da tanto soffrire; coi mezzi umani c'è poco da sperare. Anche questa è carità cristiana che Iddio non lascia senza larga ricompensa ».

Il 12 agosto C. C. replicava: « Circa un mese fa l'ho mandato una lettera con preghiera di pubblicarla. Null'altro chiedevo, che preghiere per le mie sofferenze... anche finanziarie avrei

POESIA D'ANGOLO

ALTI e BASSI in POESIA

A Parigi il noto poeta di avanguardia Pierre Emmanuel ha pubblicamente rotto i suoi legami col partito comunista, spiegando in un vibrato articolo la sua decisione, contemporaneamente a quella di un gruppo di intellettuali francesi dopo il famigerato processo Rajk di Praga. A Roma frattanto Manlio Fancelli « con altra voce omai, con altro vanto », dopo avere a suo tempo collaborato a più di un giornale fascista, si presta ora a bestemmiare in versi sulle pagine dell'AVANTI!

Un poeta conosciuto
e di genere evoluto
caro al grande pubblico,

quel recinto limitato
a Parigi ha abbandonato
dall'idea sovietica

dove un gregge letterario
al segnale autoritario
di un vinastro energico

— e con l'unico vantaggio
di un gratuito foraggio —
rassegnato pascola.

« Siamo stufo di tacere...
questa ed altre frasi fiere
scrive in un articolo

e con lui altri scrittori
lieto ormai d'essere fuori
da un tremendo equivoco

per il quale hanno « obbedito
— dice lui — ad un partito
non alla giustizia ».

Come mai? mentre là in Francia
gente simile si sgancia
e ritorna libera;

il compagno Emme Fancelli
sembra adesso rinnovelli
lo Stechetti pessimo

(senza averne beninteso
quello stile che lo ha reso
non del tutto ignobile)

e le frasi più blasfeme
che in banali versi sprime
sull'AVANTI! spiccano?

Questo chiede ingenuamente
il lettore più corrente
e il quesito identico

anche noi ci siamo chiesti
con la massa degli onesti
fino a quando seppimo

che il novello Farinata
era un tempo « camerata »
con camicia ed aquile.

Se l'egregio versipelle
sull'AVANTI! adesso eccelle
— quindi — è comprensibile.

Siamo lieti con la Francia
che rimette la bilancia
ampiamente in regola.

puf

Ma fortunatamente, caro parroco, Lei è un signore: nell'anima.

PUF

FESTE IN FAMIGLIA

ROMA — L'ereditarietà di rado inganna. — Figliola ad un giurista e letterato, — la signorina SANTELLOCCO Anna — l'allora letterario ha conquistato — (e la famiglia è giusto se ne gode) — col massimo dei voti e con la lode.

TRA AMICI AUTORI

E. G. R. (Ancona) — Nella lirica « NOTTE DI MISTERO » — dal preludio via via fino al commiato — avverte il segno del poeta vero. — Se mi dice il Suo nome, Le son grato.

D. A. A. (Osimo) — Ai sublimi ed alti concetti — non si adeguano i versi imperfetti.

ROMA — Invidio la Parrocchia SANTO SPIRITO — la quale dal Divino Tisulare — ebbe in dono un poeta estemporaneo — il cui spirito è giusto segnalare.

POSTA DI BENIGNO

... Sono spiacente avvertire tutti coloro che domandano l'aiuto dei miei lettori raccomandandomi l'anonimo, che non è possibile aderire al loro desiderio. E' come dare un appuntamento senza indicare il luogo e la persona che attende. Chiaro?

... Assicuro Caronia da Castelvetrano che le 500 lire sono state spedite a Roberto Bonfiglioli: Ospedale dei Cappuccini, Volterra.

... Le 500 lire di Carmine De Sanctis da Vallepietra sono state spedite al rag. Giuseppe Romano il 2 nov. scorso.

VINO PER SS. MESSE

bianco — gradi 14 — garantito puro succo d'uva delizioso ed insuperabile anche per tavola. Inviati accompagnati da certificato di genuinità rilasciato dalla Curia Foranea di Marsala. Chiedere listini: Stabilimenti Vinicoli « SALVATORE CALAMIA — MARSALA ».

IL SANTO VOLTO DI CRISTO

ricostruito sulle tracce della Santa Sindone. Consensi delle più alte Autorità della Chiesa, di competenti e di scienziati.

RICORDO DELL'ANNO SANTO. Si può avere in splendide edizioni da parete, da tavolo e da libri di preghiera.

Chiedere listini e piccoli saggi, accludendo 50 Lire, all'Autore Fotografo Pontificio e Arcivescovo: Cav. GIUSEPPE BRUNER Trento - Via Grazioli, 25

Nuove efficacissime CURE VEGETALI per tutte le malattie « Opuscoli gratuiti »

ERBORISTERIA SCARPARI S. Zita 33 - GENOVA

DIABETICI

dosatevi zucchero urine con apparecchio semplice e pratico « Diabetometro » L. 600. Labiocrom - Via Francia, 7 - Genova.

ASMATICI

Le compresse antiasmatiche PATERA vi liberano dall'affanno

S. A. FARMACIA DEL CARMINE Milano - Via Mercato, 1 - Tel. 69.907